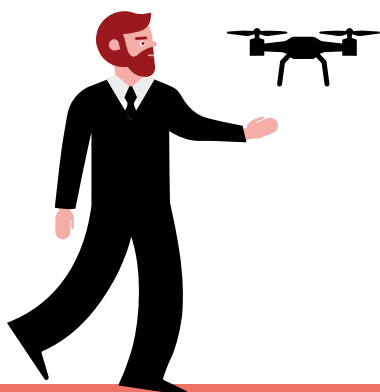


Numero Speciale / Foresight AI

DIRIGIBILE

Segnali di futuro visti dall'alto #127



02/ FUTURE SLOP

04/ FUTURE FORECAST

06/ FUTURE FORESIGHT

**SAVE THE DATE:
LEADING FROM WITHIN
MILANO, 15 DIC 2026**

→ https://www.cfmt.it/courses/8548_42975

Futuro rubato Rapina a IA armata

Ironia della sorte, ora anche Bill Gates definisce l'IA uno degli strumenti più pericolosi mai inventati. Tutti battono in ritirata, anche il giornalista Riccardo Luna che - dopo avere gonfiato nel 2011 il digitale come un tacchino pronto per le feste, all'interno di un libro dal titolo "divinatorio", *Internet è un dono di Dio* - adesso torna sui suoi passi e, nel nuovo saggio *Qualcosa è andato storto*, spiega come i social network e l'IA ci hanno rubato il futuro. Insomma, dopo la sbornia si torna alla dura e cruda sobrietà. Ad essere onesti si intuiva già allora. Mi ricordo quei tempi di esaltazione e la solenne retorica quasi escatologica piazzata dalla Silicon Valley e dai

valletti nostrani sul mercato delle labili menti assopite. E mi ricordo che già allora, nel 2006, scrivevo come tutto ciò fosse solo una civiltà diversamente intelligente con la testa in perenne stand by. Non proprio un complimento. Sono passati 20 anni e sì, il sipario del visibilio è calato e ora ce la facciamo sotto. Giustamente. D'altronde, se chiedi a ChatGPT: «Se tu fossi il diavolo, come distruggeresti le menti della prossima generazione senza che se ne rendano conto?», la risposta è un decalogo perentorio. 1) Inondate le giovani menti di intrattenimento e rumore senza fine; 2) tenetele incollate agli schermi a scorrere contenuti superficiali; 3)

assicuratevi che non si annoino mai, perché è nella noia che nascono immaginazione e pensieri profondi; 4) fate sì che la verità appaia soggettiva, come se ogni versione fosse ugualmente valida; 5) sfumate i confini tra opinioni e fatti; 6) impregnate la cultura di paura e cinismo; 7) promuovete l'idea che il pensiero critico sia elitario o inutile; 8) modellate il mondo sulla velocità e la comodità; 9) incoraggiate la connessione digitale a discapito delle vere relazioni umane; 10) date loro follower invece che amici, commenti invece che conversazioni. Che dire? Forse alla fine l'IA è solo una potente arma in mano ai soliti (pochi) noti che vogliono fregarci il nostro futuro.

—Future Slop

Spazzatura artificiale

Produrre robaccia all'infinito. Inondare i mercati con brodaglia indigesta. Lerciare internet con contenuti di scarsa qualità. Qualche studioso chiama tutto ciò slopconomy. E non a torto.



—Futuro futuro

Pappagallo show

Poltiglia, fango, melma, brodaglia, sbobba. In inglese, *slop*. Il future slop come “fuffa sul futuro”, “paccottiglia futuristica” o “futurologia dozzinale”. Ogni volta che chiedi lumi sul futuro, l’IA sforma immagini, video, testi o previsioni sul futuro ripetitivi, senza reale profondità. Chiudi gli occhi e chiediti: “Immagina il 2050: Cosa vedi?”. Probabilmente robot per strada, auto volanti, grattacieli smisurati, schermi ovunque. Insomma, una fabbrica infinita di cliché: persone con visori che guardano rapite verso il cielo; robot femminili metallici e sessualizzati; sale di controllo sommerse di monitor; volti umani invasi da circuiti e chip, quasi sempre femminili; auto futuristiche dalle forme bombate, città immerse nella luce digitale. E poi c’è il colore. Il futuro è sempre blu. Blu elettrico, freddo, da schermo: persino le metropoli del domani sembrano illuminate dalla stessa luce artificiale. “Un futuro sexy”, un futuro in formato peluche, addolcito e con il volto rassicurante di un bambino. In definitiva, il future slop è la produzione seriale di narrazioni generiche sul futuro: un’abbondanza di rappresentazioni senza una reale esplorazione delle dinamiche attraverso cui quei futuri potrebbero emergere. Per le aziende è forse un rischio, se non si coglie il distinguo. Il future slop produce immagini seriali del futuro. Il forecasting cerca di prevedere il futuro più probabile, sulla base di dati e modelli, mentre il foresight esplora futuri possibili, plausibili e desiderabili, cercando di comprendere segnali, trend, discontinuità e conseguenze. Ma spesso il future slop afferma, sulla carta, di fare forecasting e foresight.

—La “novomania” Speculare spettacolare

Specularità. Per la computer grafica, misura semplicemente quanto una superficie riflette la luce. Ma nell'era digitale diventa una lente speculare del nostro cervello. Un meccanismo che decide, in buona parte, che cosa riesce a farsi percepire. Paura, avidità e rabbia sono potenti acceleratori dell'attenzione. Bombardati senza sosta da stimoli, stiamo trasformando il nostro modo di immaginare il futuro dalla visione alla specularità spesso spettacolare. A emergere non sono gli scenari probabili, normali o desiderabili, ma quelli spettacolari, assurdi, estremi: o salvezza o apocalisse. Un'IA aut-aut. L'IA diventa fenomeno globale perché incarna contemporaneamente un'immagine di Dio, una possibile fine del mondo e una macchina di controllo quasi onnipotente. È perfetta per attirare l'attenzione con prodotti improbabili, città da sogno e trasformazioni miracolose. Non devono essere credibili ma appetibili e nuovi in una transizione infinita. “Novomania”: la nostra ossessione per il nuovo ci fa vivere in una sorta di trance permanente, convinti che ogni innovazione debba essere anche una promessa spettacolare di semplificazione e divertimento. Il digitale è stato investito per decenni di aspettative quasi messianiche: avrebbe reso tutto più veloce, efficiente e ricco; avrebbe democratizzato la conoscenza, connesso l'umanità e persino migliorato la nostra vita quotidiana. Un calderone di aspettative ottimistiche. Internet è diventato, così, il grande feticcio del futuro e il futuro, a sua volta, un feticismo che seduce con attrazioni stereotipate, sempre uguali come nei porno.



—Arriva la slopconomy L'era dell'enshittification

La sentite l'eco della nuova economia? Slop, slop, slop. Una proliferazione di contenuti IA standardizzati che, come nel caso del fast fashion, portano all'industrializzazione della mediocrità. La Slopconomy si basa su tre pilastri precisi. 1) Costo marginale zero: produrre un'immagine o 100mila immagini tramite IA ha esattamente lo stesso costo. La quantità non è più un investimento, ma un automatismo. 2) Digital economism: la monetizzazione si sposta completamente dalle metriche di qualità alle metriche di puro volume (ore di visualizzazione). 3) Monopolio dell'attenzione: poiché il consumatore medio tende ad accettare passivamente, le piattaforme tagliano i budget per i contenuti costosi. Il che ci porta all'apice della enshittification di internet. Inondare la rete di contenuti “di emme”. E nessuno è al riparo dalla sbobba artificiale. In soli 12 mesi, Spotify ha rimosso 75 milioni di brani che considerava “spam”. Sora, Nano Banana & Co. danno la possibilità di creare senza limiti, senza costi e con impegno zero, valanghe di video e immagini perfettamente inutili che dominano le pagine social. Tutto questo non satura solo l'economia reale (quella poca rimasta), ma il nostro discernimento, con un collasso epistemologico dell'intera società ed economia.

—Future Forecast

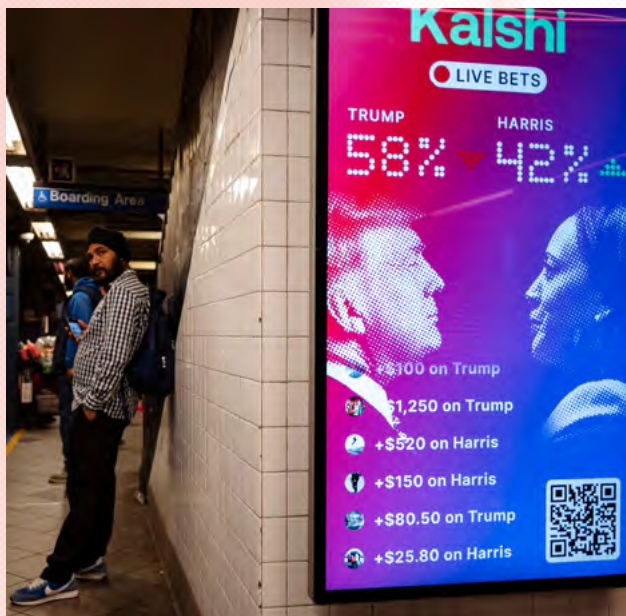
Previsione artificiale

Quando il gioco si fa duro, i (presunti) duri cominciano a giocare pesantemente con l'IA. Per dirigere il futuro del mondo o forse per farsi dirigere dall'IA a loro insaputa. Perché quando il gioco si fa duro sul serio, vince la macchina.

—Futuro premeditato

Agire per calcolo

Ormai il futuro viene spacciato solo come un problema di calcolo. Alla Metaculus Cup 2025, una competizione internazionale di forecasting, l'IA britannica ManticAI, che combina diversi modelli di IA, tra cui quelli di OpenAI, Google e DeepSeek, ha conquistato l'ottavo posto su 549 concorrenti. Un anno fa il miglior bot era intorno al 300°. Per ora i migliori forecaster in carne e ossa resistono. Ma il divario si sta rapidamente assottigliando. Deger Turan, ceo di Metaculus, prevede che l'IA raggiungerà, o supererà, i top human forecaster entro il 2029. Tutto molto bello. Eppure, c'è un "ma" grande come una casa: il ragionamento non sta in piedi, fin dalle fondamenta. Misurare. Solo che misurare bene una previsione non significa necessariamente immaginare bene il futuro. La Metaculus Cup è costruita per rendere il futuro verificabile: eventi binari o numerici, scadenze precise, fonti ufficiali, percentuali e punteggi matematici. È un metodo rigoroso ma riduttivo. Il futuro, infatti, raramente si presenta come una domanda a cui rispondere con un 62% o un 78%. I cambiamenti più importanti nascono spesso dall'interazione imprevedibile di fattori politici, tecnologici, sociali e culturali. Ed è proprio qui che il numero rischia di diventare una gabbia. Per essere misurabile, il futuro viene prima ridotto a una domanda con una risposta verificabile. Ma i grandi cambiamenti non arrivano come eventi isolati: emergono da connessioni, effetti a catena e discontinuità che spesso diventano evidenti solo dopo. Calcolare la probabilità non significa nulla. Il vero test predittivo dovrebbe misurare la capacità di costruire scenari, cogliere segnali deboli e riconoscere i punti in cui il futuro può cambiare traiettoria improvvisamente. Perché il futuro non è un numero da azzeccare. È uno spazio di possibilità da esplorare immaginando ciò che ancora non esiste.



—AI under control Il protagonista stregone

Puntare su un approccio semplicemente predittivo e quantitativo (AI forecast: “L’IA prevede il futuro”), su uno più strategico e scenaristico (AI foresight: “L’IA esplora e anticipa il futuro”) oppure su uno “positivamente” antropocentrico (AI support: “L’IA realizza il mio futuro”)? La differenza non è da poco e indica come l’impresa e il management intendono posizionarsi sul tavolo delle decisioni. Da apprendisti stregoni o da protagonisti stregoni? Lo vedremo meglio nelle prossime pagine dedicate proprio al foresight.



—Inside the future Scommettiamo che...

... il futuro è solo una scommessa. Negli Stati Uniti le piattaforme di scommesse come Polymarket e Kalshi stanno conquistando il mercato con una promessa inquietante: si può scommettere su tutto ciò che deve ancora accadere. Quanti post pubblicherà Elon Musk la prossima settimana, quanto guadagnerà Bitcoin nel mese successivo, quante volte Trump pronuncerà “io” nel prossimo discorso. Si può perfino scommettere su esiti geopolitici - “Quando avverrà il prossimo attacco all’Iran?”, con tanto di data e ora. In un caso un partecipante ha incassato la bellezza di 50 milioni di dollari. Probabilmente un insider del Pentagono o Trump stesso. Il problema non è tanto il gioco d’azzardo, ma la colonizzazione commerciale del futuro. Le piattaforme di previsione senza regole non si limitano a prevedere ciò che accadrà, ma contribuiscono a farlo accadere. Soprattutto quando enormi capitali vengono concentrati su una previsione. L’insider trading delle informazioni sul futuro distorce i risultati; gli interessi economici aumentano la tentazione di “far accadere” ciò su cui si è scommesso. È solo questione di tempo prima che una previsione sulla morte di un politico venga trasformata in un incentivo al suo assassinio. È, per certi versi, la morte del presente, perché in un mondo in cui il futuro diventa una scommessa, la realtà stessa perde consistenza. O, più drammaticamente, non esiste più alcuna realtà, nessuna realtà su cui poter contare. Ne emerge un mondo privo di fiducia nel mondo stesso, commercializzato e continuamente deformato dagli interessi con la menzogna della “saggezza del mercato” spinta oltre ogni limite etico. Di fatto, un futuro basato su profezie insostenibili per il buon vivere della collettività. Scommettiamo che nessuno si oppone?



—Future Foresight

Innovazione Artificiale

In passato mancavano le informazioni. Oggi è l'opposto. Le informazioni sono ovunque, mentre il mondo diventa più complesso. La cosiddetta AI-Augmented Innovation Foresight può dare una mano, a patto che non sfugga di mano.

AI-powered Sense-making

Nel 2035 non prevederemo più il futuro. Lo simuleremo. Mercati, tecnologie, regolamentazione, comportamenti e geopolitica cambiano insieme, creando una densità di segnali impossibili da governare solo con l'analisi manuale. Oggi analisti e manager passano settimane a setacciare report, trend e scenari. Domani l'IA generativa farà tutto questo in tempo reale: intercetterà segnali deboli, scansionerà grandi quantità di informazioni, confronterà interpretazioni, individuerà anomalie e aggiornerà le ipotesi quando emergono nuove informazioni e, soprattutto, collegherà dati economici, geopolitici, climatici e sociali e costruirà scenari mentre il mondo cambia. Il salto non è solo nella velocità. È nella capacità di trasformare l'incertezza in opzioni. Un conflitto commerciale? L'IA potrà simulare migliaia di conseguenze sulla supply chain e suggerire contromisure. Una nuova regolamentazione? Potrà modellarne gli effetti su mercati, prodotti e investimenti prima che diventi realtà. La vera rivoluzione, però, sarà cognitiva. L'IA potrà mettere in discussione le nostre convinzioni e portare alla luce rischi che il management tende a ignorare. Non per decidere al posto degli esseri umani, ma per costringerli a pensare meglio. Forse. Il foresight uscirà così dalla nicchia degli specialisti e diventerà una capacità quotidiana, incorporata nei processi aziendali come oggi lo sono dashboard e fogli di calcolo. Ogni organizzazione avrà una sorta di "radar del futuro" personalizzato. Per i manager significa una cosa precisa: smettere di chiedersi semplicemente "che cosa succederà?" e iniziare a chiedersi "quali futuri possiamo prepararci ad affrontare e co-creare assieme all'IA per avere più opzioni degli altri?". Certo, se tutti gli altri si fanno la stessa domanda...



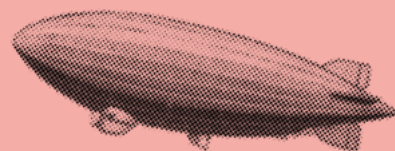
Future fear Non disturbate il manovratore

Più che anticipare il futuro con l'IA bisogna anticipare le future mosse dell'IA. E non è detto che siano a nostro favore. Dario Amodei, ceo di Anthropic, ha avvertito che l'IA sta avanzando troppo in fretta e rischia di sfuggire al controllo umano. Secondo lui, i sistemi stanno migliorando in modo sempre più rapido e, se non si rallenta, entro 6-12 mesi potrebbero diventare capaci di prendere il controllo di grandi parti di internet causando danni enormi. Amodei chiede all'intera industria di frenare lo sviluppo delle capacità più avanzate per dare tempo agli umani di non perdere il controllo. Sulla sua piattaforma X, Elon Musk si è subito sfilato, bollando gli allarmi come una "montatura" e un "terrorismo psicologico": basta la supervisione umana per garantire sicurezza. Secondo Anthropic, ma anche secondo OpenAI, invece, la nuova tecnologia può avanzare al punto da mettere a repentaglio l'intera umanità entro un decennio. Diciamolo. Questi avvertimenti non servono a niente se non a pulirsi la coscienza e a mettere le mani avanti: "Oh, io ve lo avevo detto, neh". Infatti, lo Zeitgeist non mente. Nel mio libro *30 trend per il 2030*, scritto nel 2022, l'ho detto chiaramente. Questo non è, come molti credono, il secolo cinese e neanche più il secolo degli umani, ma quello delle macchine. Fine del discorso e dello scenario.

Future risk Futuro fuori controllo

Quando l'IA entra nel foresight dell'innovazione, il rischio non è solo che sbaglia. È che sbaglia in modo convincente. L'IA, infatti, può trasformare dati fragili in narrazioni convincenti, mascherare bias e far passare assunzioni per fatti. Nel foresight aziendale è un rischio strategico: un'ipotesi sbagliata può orientare investimenti, prodotti e decisioni per anni. Poi, c'è il problema della "pancia piena". L'IA può moltiplicare scenari, ma senza metodo rischia di aumentare la quantità di output più rapidamente della qualità delle decisioni. I principali punti deboli sono oggi quattro. 1) Evidenze apparenti: fonti incomplete, obsolete o non verificabili possono trasformarsi in fatti apparentemente solidi. Un'unica informazione non verificata può influenzare priorità e investimenti. 2) Assunzioni nascoste: l'IA tende a colmare i vuoti e a rendere coerenti le contraddizioni. Il risultato è una storia plausibile che può nascondere proprio ciò che ancora non sappiamo. 3) Falsa certezza: il linguaggio sicuro dell'IA può far sembrare definitiva una risposta che dovrebbe essere "dipende" o "non lo sappiamo ancora". Per un'organizzazione significa chiudere troppo presto l'esplorazione. 4) Scarsa tracciabilità: se non è possibile ricostruire perché un'opzione sia stata preferita a un'altra, le decisioni diventano difficili da verificare, difendere e replicare. A questi rischi se ne aggiungono altri due, più organizzativi. Il primo è la concentrazione delle competenze: pochi "prompt expert" diventano indispensabili, ma il know-how non circola. Il secondo è il template overfitting: applicare lo stesso schema a problemi diversi produce risposte ordinate, ma spesso superficiali. La lezione per manager e imprese è semplice: l'IA per ampliare lo sguardo, persone per decidere cosa significa. Ricerca, interviste, interpretazione e confronto restano umani. L'IA accelera l'innovazione ma non la determina.

IL DATO È TRATTO



Ovvio: più calcoli fanno, più calore generano e più acqua bevono. Il data center non è un gioco a impatto zero, ma un gioco a somma zero. Il guadagno di energia dell'IA corrisponde metaforicamente alla perdita di energia degli umani. O meglio, se il data center utilizza energia rinnovabile, quella stessa energia potrebbe non essere disponibile per altri consumatori. In questo momento tutto ruota attorno all'insaziabile appetito energetico e strutturale della rivoluzione tecnologica e dei data center, con grandi predatori già pronti al saccheggio. Infatti, la Patagonia, terra di vento e vuoto, diventa il nuovo laboratorio del capitalismo digitale di Palantir e Peter Thiel, grazie alla complicità del vassallo argentino Javier Milei. Tant'è che, come scrive il quotidiano spagnolo *La Vanguardia*, il miliardario votato a un'ideologia tecnosuprematista ha trasferito il suo domicilio in Argentina per trasformare la Patagonia in un polo tecnologico privo di regolamentazioni. Ed è appunto nelle pianure

incontaminate che Thiel intende costruire numerosi data center. La scelta della regione è strategica per due motivi tecnici: la presenza di corsi d'acqua e le eccellenti condizioni climatiche per la refrigerazione naturale dei server. Attraverso il suo fondo Founders Fund, l'ideologo del tecnolibertarismo sta inoltre investendo in tecnologie per massimizzare l'estrazione nel giacimento di Vaca Muerta, situato nell'area nord della Patagonia, tramite il famigerato fracking. C'è poco da fare. Stiamo costruendo cattedrali di calcolo sempre più grandi per simulare nuove realtà, mentre distruggiamo le risorse fisiche della realtà in cui viviamo. Per consolarci (o spaventarci) non ci resta altro che guardare il video Data Center Fornicator realizzato dal collettivo Private Island. Una canzone che assume il punto di vista del data center stesso, che viene antropomorfizzato (e sessualizzato) come una creatura insaziabile dotata di impulsi primordiali. Quello che noi abbiamo delegato alle macchine.



<https://www.youtube.com/watch?v=KSWSOLYofil&t=1s>